

### Sommario



#### EDITORIALE

1. Commercio estero russo: positivo sempre grazie al petrolio

#### APPROFONDIMENTI

3. Gli stranieri in cerca di un lavoro in Russia

#### TREND E MERCATI

5. Il mercato russo di vasellame

#### GUIDA PRATICA

7. L'agenzia Standard & Poor's ha rivisto il rating creditizio di Yugra

#### MERCATI FINANZIARI

9. Perché la Russia è ritornata sul mercato internazionale del debito

#### LEGGI E NORME

11. La legge russa per attirare nel Paese specialisti stranieri

#### DA "IL SOLE 24 ORE"

13. Una selezione di articoli, pubblicati sulle pagine de "Il Sole 24 ORE"

#### BUSINESS CENTER

24. Investimenti e collaborazioni industriali
26. Proposte commerciali

#### CALENDARIO FIERE

28. Fiere in Russia nel 2011 (gen.-mar.)

## Commercio estero russo positivo sempre grazie al petrolio

**Le esportazioni russe nel primo trimestre del 2010 sono cresciute del 61,7%, le importazioni di prodotti e di servizi sono incrementate del 21,5% - Il saldo positivo della bilancia commerciale estera russa è salita a 23,2 miliardi di dollari in primo luogo grazie alle massicce esportazioni di idrocarburi - In Russia aumentano le importazioni di generi alimentari e di beni di consumo - Nel 2010 l'import russo potrebbe registrare una crescita media del 20%, per rallentare fino al 10-15% nei prossimi 2-3 anni.**

**Nel** primo trimestre del 2010 il saldo positivo della bilancia commerciale russa con l'estero è aumentato di oltre due volte, raggiungendo i 51 miliardi di dollari: nello stesso periodo dello scorso anno il saldo positivo era stato pari a 23,2 miliardi di dollari.

Nel primo trimestre del 2010 si è registrato un vero e proprio salto quantitativo: le esportazioni russe in questo periodo sono cresciute del 61,7% fino a 91,9 miliardi di dollari, mentre le importazioni di prodotti e di servizi sono aumentate del 21,5% fino a 40,8 miliardi. L'intero volume del commercio con l'estero della Russia nel periodo gennaio-marzo di quest'anno è arrivato a 132,7 miliardi di dollari, con un aumento del 46,8% rispetto al primo trimestre del 2009 (90,4 miliardi di dollari).

Le importazioni di prodotti e di servizi dai Paesi extra Csi sono aumentate nel primo trimestre 2010 del 20,8% fino a 49 miliardi di dollari. In modo esponenziale gli importatori russi hanno incrementato gli acquisti all'estero di generi alimentari, in primo luogo di latte e latticini, bevande alcoliche, bibite, frumento e prodotti cerealicoli. La corsa alle importazioni non si è fermata neppure in aprile: secondo i primi dati le

importazioni russe di latte e di latticini sono aumentate in questo mese del 54,3%, quelle di vino e di altre bevande alcoliche del 54,4%, mentre le importazioni dei cereali hanno registrato una crescita del 77,5 per cento.

La crescita senza precedenti delle importazioni di prodotti del comparto agroalimentare ha interessato in aprile praticamente tutti i settori. Infatti, l'import di pesce è salito del 39,5%, quello di frutta, zucchero, ortaggi e tabacco è aumentato rispettivamente del 27,5%, 19,8%, 18,8% e 23,2 per cento.

I problemi legati alla conservazione "sotto cloro" del pollame statunitense ha colpito duramente le importazioni russe, che nel primo trimestre del 2010





Poster sovietico: "Lavoratori dell'industria petrolifera, fornite più greggio possibile alla Patria!"

ha importato appena il 33% della normale quantità del prodotto (49mila tonnellate contro le 147,4 mila del primo trimestre del 2009).

Quella del pollame è stata praticamente l'unica eccezione nel generale boom delle importazioni russe dei prodotti agro-alimentari: sono cresciute le importazioni russe di carne rossa, (+15mila tonnellate), burro (+3.400 tonnellate), agrumi (+28mila tonnellate), caffè (+5.600 tonnellate), te (+6.700 tonnellate).

Nella struttura merceologica delle esportazioni dei Paesi extra Csi verso la Russia la quota dei generi alimentari e delle materie prime necessarie alla loro produzione nel primo trimestre è stata pari al 18,2% del totale (+0,7% rispetto ai risultati dello stesso periodo del 2009).

Mentre crescono le esportazioni verso la Russia di prodotti agroalimentari, sono diminuite in maniera drammatica le importazioni russe di automobili, che nel primo trimestre sono scese del 63,5% in confronto al corrispondente trimestre del 2009. In questo periodo i Paesi extra Csi hanno esportato verso la Russia soltanto 76.200 autovetture per un totale di 1,5 miliardi di dollari.

Buone notizie per i produttori italiani sono arrivate anche dal comparto dell'industria leggera: nei primi tre mesi del 2010 la Russia ha aumentato le importazioni di calzature di 1,7 volte, quelle di fili di 1,5 volte, di vestiti e di abbigliamento di vario tipo del 41,8%, di prodotti tessili del 39,5% e di abbigliamento di maglia del 32,2 per cento.

Malgrado la crescita così impressionante delle importazioni russe nei primi tre mesi del 2010, gli analisti russi e internazionali hanno suggerito di trattare le statistiche con un certo scetticismo, soprattutto per quanto riguarda il saldo del bilancio del commercio con l'estero. L'aumento delle esportazioni riflette soprattutto la corsa dei prezzi petroliferi cresciuti dai 40 dollari al barile del 2009 agli 80 dollari del 2010. Inoltre, quest'anno sono aumentate di oltre due volte (in denaro) le esportazioni di idrocarburi che nel 2009 erano state colpite da un calo senza precedenti.

Nonostante gli sforzi del Cremlino di dare una spinta alle esportazioni di prodotti tecnologici, l'export russo è stato dominato all'80% dalle vendite di idrocarburi.

Ciononostante, gli esperti russi si aspettano che le importazioni di generi alimentari, di prodotti dell'industria agroalimentare, di beni di largo consumo continueranno a crescere per tutto il 2010. L'eccessivo apprezzamento del rublo ha danneggiato seriamente il grado di competitività dei produttori russi e, di conseguenza, ha provocato un rallentamento dello sviluppo economico r (per le statistiche si può consultare la pagina "Approfondimenti" del no.119 del Notiziario dai mercati Csi).

La prevista stabilizzazione dei prezzi petroliferi nel 2010 e la crescita della domanda di prodotti d'importazione porteranno alla fine dell'anno a un notevole rallentamento della crescita del saldo positivo del commercio con l'estero della Russia.

Nel 2010 le importazioni russe potrebbero registrare una crescita media del 20%, per rallentare fino al 10-15% nei prossimi 2-3 anni. Una crescita più rilevante delle esportazioni russe potrebbe significare un pericoloso surriscaldamento dell'economia nazionale e una minaccia di svalutazione del rublo.

#### Notiziario dai mercati Csi

## Qual è il Paese migliore per lavorare all'estero

**Al primo posto tra i Paesi più ambiti da chi cerca di lavoro ci sono gli Stati Uniti (il 52%) - Soltanto il 7% dei potenziali professionisti stranieri sceglierebbe la Russia - Nella lista dei primi dieci Paesi migliori in quanto a vivibilità e per il lavoro l'Italia occupa il nono posto con il 23% dei consensi.**

**Negli** ultimi anni il Cremlino ha lanciato un programma per promuovere la Russia nel mondo intero. Per migliorare l'immagine internazionale del Paese sono state ingaggiate le maggiori agenzie internazionali di public relations.

Ciononostante, nel 2010 la Russia è ancora molto lontana da essere uno dei Paesi preferiti in quanto a vivibilità e per il lavoro. Infatti, soltanto il 7% dei potenziali specialisti la sceglierebbe.

Secondo i risultati di un recente sondaggio d'opinione, condotto dall'agenzia internazionale The Network, restano gli Stati Uniti il Paese dove vorrebbe andare a vivere e a lavorare il 52% delle persone in cerca di lavoro.

Al secondo posto c'è la Gran Bretagna, scelta dal 47% degli intervistati. Il Canada si è trovato al terzo posto con il 43% delle risposte favorevoli.

Nella lista dei primi dieci Paesi ritenuti migliori per viverci e lavorarci l'Italia occupa il nono posto con il 23% dei consensi.

In questa classifica l'Italia è stata preceduta dall'Australia (42%), dalla Germania (30%), dalla Svizzera (30%), dalla Francia (28%), dalla Nuova Zelanda (26%). Chiude la lista dei primi dieci la Spagna con il 22% delle risposte positive.

Da sottolineare che soltanto il 7% degli intervistati ha dichiarato di voler andare a cercare un lavoro in Russia, di questi la maggior parte vive nei Paesi europei, nelle repubbliche baltiche e in Ucraina.

Più di altre vorrebbero trovare un'occupazione in Russia persone di età compresa tra i 20 e i 34 anni, il 25% ha tra i 25 e i 29 anni.

La maggior parte delle persone che vorrebbero cercare un lavoro in Russia

dispongono di un titolo di istruzione superiore. Il 42% ha conseguito un diploma, mentre il 33% possiede una laurea.

Un quarto dei potenziali lavoratori stranieri in Russia sono esperti di tecnologie informatiche, il 20% è costituito da uomini d'affari, il 18% da manager di vario tipo, mentre il 17% è formato da esperti di economia. Meno interessati di altri a trasferirsi in Russia per lavoro sono gli specialisti in scienze naturali e in quelle umanistiche, i dipendenti del settore dei servizi, tecnici dell'industria delle costruzioni. La maggior parte di tutti questi professionisti, ovvero il 31%, vorrebbe lavorare nel settore della consulenza e del management, il 26% vorrebbe cercare un lavoro nel campo delle tecnologie informatiche e delle comunicazioni. La produzione industriale e i servizi sarebbero scelti il 24%.

Alla domanda "quali fattori connessi al potenziale lavoro la attirano in Russia" il 70% degli intervistati ha risposto che prima di tutto c'è la possibilità di un salario piuttosto alto. Il 58% ha dichiarato inoltre di aspettarsi una carriera vertiginosa. Il 49% si aspetta "rapporti di amicizia e di partenariato" nel futuro



*Un gruppo di stranieri sulla Piazza Rossa*

collettivo di lavoro, mentre il 48% ha giudicato la possibilità di andare a lavorare in Russia come una sfida professionale legata alla possibilità di risolvere problemi innovativi.

I professionisti stranieri vorrebbero andare a lavorare in Russia per un periodo non superiore a cinque anni (il 48%). Il 28% vorrebbe fermarsi per 3-5 anni, mentre il 12% vorrebbe poter andarsene dopo un paio d'anni.

Sembra interessante il fatto che il 69% dei potenziali 'expat' preferirebbe abitare non a Mosca bensì in campagna, mentre il 31% degli intervistati vorrebbe poter vivere in un grande centro abitato.

Ci sono alcune categorie di lavoratori che negli ultimi anni arrivano in Russia in cerca di occupazione.

In primo luogo si tratta di lavoratori non qualificati, provenienti soprattutto dalle repubbliche ex sovietiche dell'Asia Centrale che in Russia vengono assunti come operai dei cantieri edili, addetti alla pulizia e così via.

Al secondo maggiore gruppo appartengono gli operai con una qualificazione medio-bassa. In primo luogo si tratta di operai dell'edilizia con una certa esperienza di presso i cantieri moderni. Questi lavoratori arrivano soprattutto dalla Turchia, dalla Slovenia e dalla Slovacchia.

Da questi Paesi arrivano anche molti manager della fascia media che entrano nelle società russe o straniere che aprono una propria rappresentanza in Russia. C'è un gruppo di lavoratori stranieri che lavorano prevalentemente nell'agricoltura. Si tratta in primo luogo di tecnici che sanno come migliorare una produzione agricola. Sono esperti che arrivano dalla Germania, dall'Italia, dalla Repubblica Ceca.

L'ultimo e decisamente meno numeroso è il gruppo dei manager di, fascia alta, i capi delle rappresentanze, delle sussidiarie delle banche straniere e russe, delle società di assicurazione. Questa categoria è dominata dagli europei (francesi, tedeschi, italiani) e dagli americani. Mentre i rappresentanti della fascia medio-alta, gli esperti dei vari settori industriali arrivano in Russia per trasferire alle aziende tecnologie moderne, i giovani vanno per far carriera. In genere per un giovane arrivato dall'estero ci vogliono

non più di 3-4 anni per un avanzamento, dopodiché va a lavorare altrove.

Dal punto di vista dei datori di lavoro russi, il principale compito di un manager straniero è di dare una spinta allo sviluppo della società, costruire sulla base dei moderni principi occidentali l'architettura dei processi aziendali, inserire moderne tecnologie occidentali. Insomma, far filare tutto liscio come l'olio.

Secondo un'analisi russa, le cinque professioni in questo momento più richieste sono quelle di: programmatori di software, ingegneri presso produzioni industriali, economisti e manager finanziari con conoscenza della moderna rendicontazione finanziaria occidentale (molte banche russe sono in cerca di specialisti stranieri del settore), medici (Russia e Italia sono in questo momento in trattativa per il riconoscimento reciproco delle qualifiche di medici), esperti di marketing e di sociologia.

Infine, il 12 maggio la Duma di Stato (la Camera bassa del Parlamento russo) ha varato in terza definitiva lettura una serie di emendamenti alla Legge sugli stranieri, che semplifica l'ingresso in Russia di stranieri qualificati.

In particolare, gli emendamenti esentano gli specialisti stranieri altamente qualificati dalle restrizioni di soggiorno temporaneo di un anno se il contratto di lavoro è stato esteso per un nuovo periodo. Vale a dire che il soggiorno di questo lavoratore potrà essere esteso più volte per un periodo di tre anni con il rilascio di un adeguato permesso di soggiorno. Gli emendamenti hanno permesso alle persone fisiche russe di ingaggiare lavoratori stranieri per occupazioni, non legate all'imprenditoria (colf, domestiche, ecc.)

#### Notiziario dai mercati Csi

---

## Il mercato russo di vasellame

Il mercato è aumentato da 0,6 miliardi di dollari del 2004 ai 1,9 miliardi del 2007 al 2,2 miliardi del 2008 - Aumentano di anno in anno anche le vendite di prodotti per la cucina (padelle, pendole) di acciaio inossidabile, acciaio smaltato e di ghisa - La produzione interna russa di vasellame di ceramica e di porcellana non riesce a far fronte alla concorrenza dei prodotti d'importazione, in primo luogo dalla Cina - Nonostante la crisi i produttori italiani sono riusciti ad aumentare dal 21% nel 2008 fino al 34% nel primo trimestre del 2009 la propria quota di padelle con lo strato antibruciatura, prendendo in parte il posto dei fabbricanti francesi, la cui fetta di mercato è invece diminuita dal 37 al 15 per cento.

**Fino** al 2004-2005 il mercato russo di vasellame non era considerato un mercato autonomo e rientrava in quello dei beni di consumo, occupandone una fetta dello 0,75%.

Dal 2005 il mercato russo di vasellame è considerato negli studi merceologici come mercato autonomo diviso in due segmenti: Household, vasellame per la casa, e Horeco, vasellame per bar, ristoranti e alberghi.

Negli ultimi anni è stata registrata una rapida crescita del mercato russo di vasellame che in denaro è aumentato dallo 0,6 miliardi di dollari (2004) a 1,9 miliardi di dollari nel 2007 e a 2,2 miliardi nel 2008.

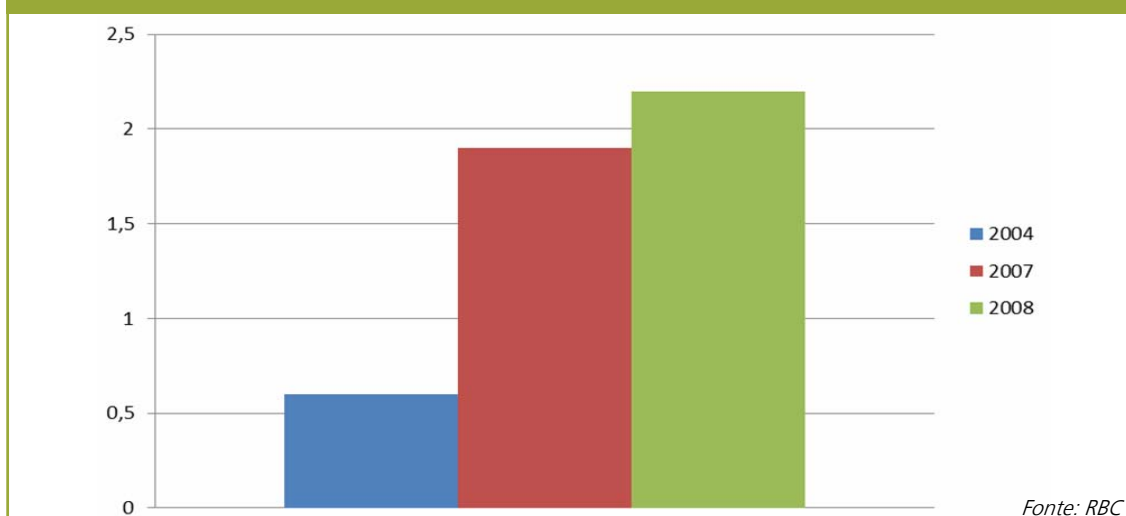
Il complessivo volume quantitativo delle vendite annuali nel settore di vasellame di vetro ha raggiunto nel 2008 (gli ultimi

dati statistici disponibili n.d.r.) i 470 milioni di pezzi, ovvero 340 milioni di dollari.

Le vendite di padelle e di altri prodotti simili ricoperti con teflon hanno totalizzato nel 2008 220 milioni di dollari. Le vendite di vasellame di ceramica sono state pari a 120 milioni di dollari nel 2008, mentre le vendite di accessori per cucina in acciaio inossidabile hanno superato nel lo stesso anno i 200 milioni di dollari.

Nel 2008 il mercato di vasellame ha registrato un aumento dell'11-15% rispetto al 2007. Nel periodo 2005-2008 la crescita più rapida è stata registrata nel comparto di padelle con rivestimento antibruciatura (teflon e prodotti simili). I consumi di questo tipo di prodotto, d'importazione e made in Russia, sono cresciuti nel biennio 2005-2007 in media del 30% all'anno, mentre nel 2008 a

Il mercato russo di vasellame (miliardi di dollari)



causa della crisi finanziaria la crescita ha rallentato i ritmi scendendo annualmente al 20%. Nei comparti del vasellame di ceramica e di porcellana la crescita media annuale nel periodo precedente la crisi globale è stata del 20%, sul piano delle vendite quantitative e in denominazione in denaro.

Nello stesso periodo di tempo il settore di vasellame di vetro è cresciuto in media del 10% l'anno, mentre la maggiore domanda è stata registrata nel segmento dei prodotti di vetro per la ristorazione, le cui vendite sono aumentate nel 2008 di più del 30 per cento.

Aumentano di anno in anno anche le vendite di prodotti per la cucina (padelle, pendole) di acciaio inossidabile, di acciaio smaltato, di ghisa.

Mentre la produzione russa di vasellame negli ultimi anni è stata in declino, l'aumento delle vendite è avvenuto soprattutto grazie alle massicce importazioni dalla Cina e dall'Europa.

Nella struttura produttiva di vasellame in Russia la parte maggiore, ovvero il 72%, è occupata dai prodotti di vasellame di ceramica e di porcellana. La produzione di vasellame e di padelle di acciaio smaltato raggiunge il 10% del totale, quella di vasellame e di accessori per la cucina in alluminio costituisce il 9% del mercato, mentre la produzione del vasellame e di altri prodotti per la cucina è pari all'8 per cento.

La produzione russa di vasellame di ceramica e di porcellana non riesce a far fronte alla concorrenza dei prodotti d'importazione, in primo luogo dalla Cina, e diminuisce di anno in anno: nel 2007 è scesa del 14% e ancora del 16% nel 2008. Tra gli altri motivi del calo della produzione ci sono gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle materie prime (+30% all'anno).

Invece, nel periodo 2007-2008 in Russia è aumentata la produzione di vasellame di vetro (+25% nel 2007 e + 31% nel 2008). Nel biennio 2007-2008 si è registrata la crescita della produzione di padelle e di pentole in acciaio smaltato (+7% all'anno).

La produzione russa non riesce a frenare le importazioni che dai 370 milioni di dollari del 2006 sono cresciute a 520 milioni di dollari nel 2007 e a 640 milioni nel 2008. Queste statistiche non riflettono

il quadro reale delle importazioni dal momento che esiste un'ampia fetta di importazioni 'grigie' dalla Cina. In questo modo i valori reali del vasellame importato possono superare di alcune volte le statistiche ufficiali.

Mentre nel segmento di padelle con strato anti bruciatura la quota dei prodotti importati costituisce il 70% del mercato, in quello dei prodotti di vetro l'importazione è il 50% del mercato.

La saturazione del mercato russo di vasellame di ceramica e di porcellana ha provocato un rallentamento della crescita delle importazioni che, dopo aver guadagnato nel 2006 il 29%, sono scese al 18% nel 2007 e al 7% l'anno successivo.

La crisi finanziaria globale ha colpito duramente le esportazioni di vasellame verso la Russia. Infatti, nel primo trimestre del 2009 le esportazioni in Russia di tutte le principali categorie di prodotti (l'unica eccezione sono stati i prodotti con lo strato antibruciatura) hanno registrato una flessione media del 46% rispetto allo stesso periodo del 2008.

Così, nel primo trimestre del 2009 le esportazioni ufficialmente registrate di vasellame di ceramica e di porcellana verso la Russia sono state pari a 1,1 miliardi di rubli (circa 50 milioni di dollari). Ovviamente queste statistiche non riflettono la reale situazione delle importazioni, specie dalla Cina.

Malgrado la crisi, i produttori italiani sono riusciti ad aumentare la propria quota nel segmento delle padelle con strato antibruciatura dal 21% nel 2008 al 34% nel primo trimestre del 2009, spodestando in parte i produttori francesi (Tefal), la cui quota è diminuita dal 37% al 15 per cento.

#### Notiziario dai mercati Csi



## L'agenzia Standard & Poor's rivede il rating creditizio di Yugra

**Il tenore di vita degli abitanti del territorio della circoscrizione supera di sei volte la media della Russia – Preoccupa l'elevato tasso di concentrazione dei guadagni nel bilancio regionale – Quattro grandi produttori di petrolio garantiscono il 60% del gettito fiscale – Gli analisti si domandano sulla capacità della nuova amministrazione del territorio di proseguire l'equilibrata politica finanziaria del Governo precedente.**

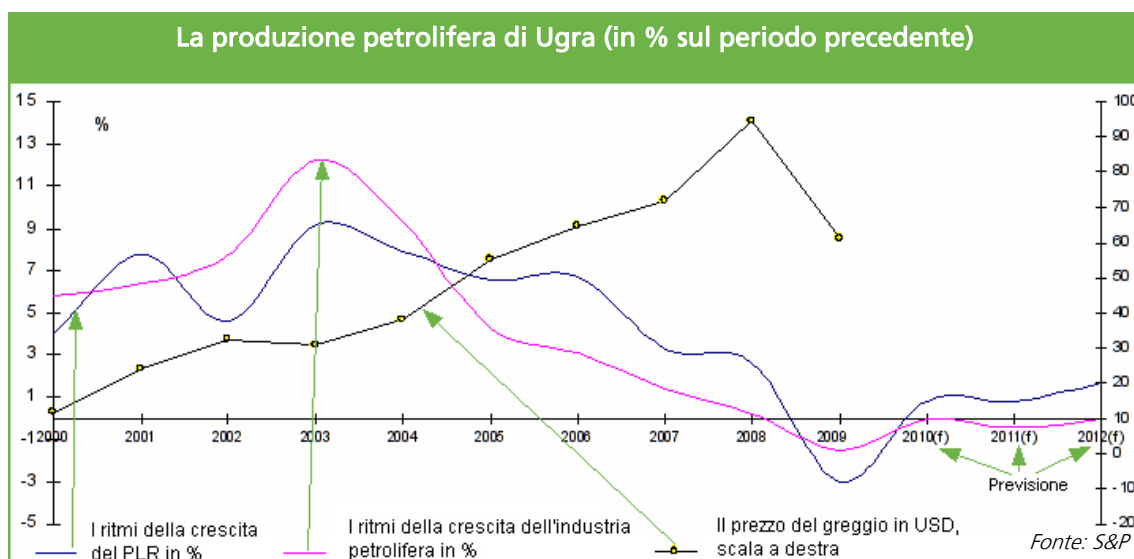
**È stato** rivisto al ribasso il rating creditizio della circoscrizione autonoma dei Khanty e dei Mansi (Yugra): l'agenzia di valutazione internazionale Standard & Poor's ha declassato il rating di questa regione russa a BBB- con la previsione "negativa".

Tra i principali fattori positivi evidenziati citati dagli analisti di S&P sono compresi: l'elevato benessere della popolazione di questa regione gas-petroliera che di gran lunga supera la media russa; una sviluppata infrastruttura; elevati indicatori del bilancio regionale e la flessibilità dell'amministrazione locale per quanto riguarda le questioni finanziarie; i progressi raggiunti nel campo della liquidità e la costituzione del Fondo di riserva regionale; un basso peso dei debiti, accumulati dalla regione che non dovrebbe peggiorare negli anni a venire. I principali fattori negativi che non hanno

permesso alla regione di ottenere voti migliori sono: un rallentamento dei ritmi di crescita economica della regione; un elevato tasso di volatilità delle entrate della regione a causa di una elevata concentrazione dei contribuenti in poche grandi produzioni industriali dell'industria petrolifera; una scarsa prevedibilità dei redditi e delle spese; una poco chiara situazione istituzionale della circoscrizione autonoma di Yugra che fa parte della regione di Tjumen.

Dal punto di vista degli analisti di S&P l'influenza dei fattori positivi sulla situazione della regione viene eliminata da un preoccupante rallentamento dei ritmi di sviluppo economico, nonché dai dubbi riguardo la capacità della nuova amministrazione regionale di continuare la politica economica e finanziaria.

Questo territorio della Siberia Occidentale assicura la produzione del 60% del petrolio russo ed è uno dei più ricchi per il



prodotto lordo regionale pro capite, che di sei volte supera la media russa. Ma a partire dal 2003 i ritmi della crescita economica della regione si sono rallentati in primo luogo a causa di un graduale esaurimento delle risorse gas-petrolifere in mano alle società pubbliche e private.

La situazione negativa è stata aggravata dalla riduzione degli investimenti nello sviluppo di nuovi giacimenti di greggio, nell'applicazione di moderne tecnologie che permetterebbero di aumentare la produttività dei siti esistenti.

Nonostante lo Stato russo avesse lanciato una serie di misure per aiutare la regione a evitare le drammatiche conseguenze della crisi finanziaria globale e malgrado una certa stabilizzazione dei prezzi petroliferi, rimangono piuttosto deboli le prospettive generali della regione legate alla possibilità di aumentare la produzione petrolifera.

Nella situazione in cui quattro grandi contribuenti dell'industria petrolifera erogano il 60% del gettito fiscale nel bilancio regionale, i redditi correnti della regione dei Khanty e dei Mansi (Yugra) hanno registrato nel 2009 una flessione del 25 per cento.

La flessibilità della politica finanziaria dell'amministrazione regionale ha permesso di ridurre alcuni capitoli di spesa senza toccare le spese "sociali" del budget regionale. Questa manovra ha evitato alla regione nel 2009 il disavanzo pubblico.

Per il 2010 è previsto un certo peggioramento degli indicatori finanziari correnti della regione con la conservazione dei profitti operativi a livello del 10% nel 2010-2012.

In seguito all'emissione dei bond per 6 miliardi di rubli (200 milioni di dollari) il debito della regione è aumentato all'inizio del 2010 al 7% dei redditi correnti, un livello che comunque è considerato da esperti internazionali abbastanza basso. Ci si aspetta che i debiti diretti non debbano superare il 10% dei profitti correnti nel 2010 e nel 2011.

Gli elevati indicatori di liquidità della circoscrizione autonoma sono migliorati nel 2009 dal 7% (del 2008) al 15% delle spese correnti. All'inizio del 2010 gli avanzi dei mezzi del budget regionale hanno ricoperto il suo intero fabbisogno di rifinanziamento degli obblighi finanziari

della regione per tutto il periodo 2010-2012.

Ciononostante l'Amministrazione regionale ha annunciato la costituzione di un Fondo di riserva di cinque miliardi di rubli per il biennio 2010-2012. Questo Fondo rappresenterà una buona riserva di liquidità del budget regionale. Il perfezionamento del funzionamento del Fondo permetterà di risolvere anche il problema della volatilità delle entrate della regione per un periodo a lungo termine.

La previsione "Negativa" riflette il parere degli analisti di Standard & Poor's riguardo alle incertezze legata alla capacità della nuova amministrazione regionale di proseguire una politica finanziaria equilibrata sotto le condizioni dei redditi pubblici in stagnazione. Questo fattore rappresenta il principale freno alla revisione verso l'alto delle previsioni di S&P.

Vale a dire che la previsioni da "Negativa" a "Stabile" potrà essere riconsiderata non appena diventeranno più chiare le priorità della politica finanziaria della nuova amministrazione regionale specie riguardo il proseguimento di una politica finanziaria equilibrata.

Infine, la promozione del rating creditizio della regione di Yugra potrà essere determinata dall'aumento del volume del Fondo di riserva regionale.

#### Notiziario dai mercati Csi su dati S&P



[www.italecon24.ru](http://www.italecon24.ru)  
[www.italecon24.com](http://www.italecon24.com)

# Perché la Russia è ritornata sul mercato internazionale del debito

**La domanda di bond russi ha superato l'offerta di quasi cinque volte, raggiungendo la quota record di 25 miliardi di dollari - L'agenzia di valutazione internazionale Standard & Poor's ha stabilito il rating dei nuovi Eurobond della Russia a BBB - La Russia vuole ridurre i prestiti ottenuti nel 2010 sui mercati internazionali da 17,8 miliardi a 6-7 miliardi di dollari - L'emissione degli Eurobond della Russia ha aperto la strada verso il mercato del debito globale per le società del Paese: i più favoriti saranno i maggiori gruppi statali.**

**La** prima emissione di Eurobond russi dal 1998 è stata definita dagli analisti come un "grande successo". La domanda ha superato l'offerta di quasi cinque volte, raggiungendo la quota record di 25 miliardi di dollari. Dal punto di vista degli analisti "l'emissione ha aperto la strada alle società russe verso un denaro meno costoso".

Il volume complessivo dell'emissione è stato di 5,5 miliardi di dollari. Sul mercato sono stati lanciati bond quinquennali per due miliardi di dollari e decennali per un totale di 3,5 miliardi.

Il tasso di rendimento per i bond quinquennali è stato fissato a 3,741% mentre per quelli decennali è al 5,082 per cento.

Il tasso della cedola per i bond quinquennali è stato fissato al 3,625% e al 5% per i bond decennali.

Lo spread tra i bond quinquennali russi e le analoghe obbligazioni del Tesoro statunitensi (Ust) è stato pari a 125 punti di base, e di 135 punti di base per i bond decennali della Federazione Russa.

L'agenzia di valutazione internazionale Standard & Poor's ha stabilito il rating dei nuovi Eurobond della Russia a BBB (gli analisti della Fitch hanno assegnato lo stesso rating). Gli analisti internazionali hanno suggerito al Cremlino di non "limitarsi a una sola emissione".

Nonostante questa proposta, il ministero delle Finanze russe ha sottolineato che per il 2010 non è prevista nessun'altra emissione. "Non vogliamo ripetere quest'anno lo sbarco sul mercato del debito internazionale, ma seguiremo

attentamente la situazione dei mercati finanziari", ha detto il ministro delle Finanze, Aleksej Kudrin.

Per gli esperti "la situazione dei mercati finanziari" è legata alla situazione dei prezzi petroliferi: se le quotazioni di greggio saranno abbastanza alte la Russia potrà fare a meno di nuovi prestiti.

In questo momento i prezzi internazionali del petrolio superano di 15 dollari al barile il prezzo indicativo della Legge finanziaria russa del 2010 (80 e 65 dollari). Anche il marchio russo di greggio "Urals" dovrebbe mantenere nel 2010 il prezzo medio a 70-76 dollari al barile, permettendo al Cremlino di non dover rivolgersi quest'anno al mercato finanziario internazionale. Kudrin ha inoltre dichiarato di essere particolarmente contento di essere riuscito a "stringere" lo spread tra i bond russi e gli UST, migliorando le condizioni delle future emissioni di bond delle



*Per la prima volta dal 1998 la Russia è ritornata nel 2010 sul mercato internazionale del debito*

imprese (e in primo luogo dei maggiori gruppi statali) della Russia.

Secondo la società finanziaria Renaissance Capital "è stato ottenuto il miglior risultato possibile nelle attuali condizioni". La crisi finanziaria in Grecia, che ha coinvolto molti altri Paesi europei, non è di certo stato lo scenario più favorevole per la prima - dal 1998 - emissione di bond russi.

A parte una specie di assistenza indiretta alle società russe che vorrebbero sbarcare sul mercato internazionale del debito, gli analisti si domandano perché la Russia - che dispone di riserve internazionali pari a 456 miliardi di dollari e di una positiva bilancia delle operazioni correnti - ha comunque deciso di rivolgersi per i nuovi prestiti agli investitori internazionali.

La risposta si trova nella pianificazione finanziaria statale a lungo termine di tempo.

Nei periodi in cui non si registrano scosse economiche i ritmi della crescita delle importazioni verso la Russia superano quelli delle esportazioni, anche se i prezzi petroliferi continueranno a crescere (per un'analisi del commercio russo con l'estero consultare l'Editoriale di questo numero del Notiziario dai mercati Csi).

In questo contesto la ripresa dell'economia globale più l'aumento dei prezzi petroliferi potrebbero causare dei problemi al bilancio della Russia, lasciandolo in disavanzo ancora per molti

anni a venire.

L'integrazione dell'economia russa nei sistemi globali e la prevista adesione del Paese al WTO non permettono di tagliare le importazioni con strumenti amministrativi, istituendo nuove barriere commerciali. Vale a dire che prima o poi Mosca avrebbe dovuto tornare sul mercato internazionale del debito, un'operazione che conviene preparare a nel momento in cui non ci sono grandi problemi di finanziamenti del bilancio pubblico russo.

Perciò, dal punto di vista della pianificazione finanziaria statale a lungo termine, lo sbarco russo sul mercato del debito nel 2010 è stato più che giustificato.

Il volume massimo dei prestiti che il Cremlino potrebbe rastrellare sui mercati globali è stato stabilito a quota 17,8 miliardi di dollari. Mentre i rappresentanti del ministero delle Finanze hanno dichiarato che il volume reale dei prestiti sarà molto più piccolo.

In ogni caso, la Russia intende proseguire l'emissione dei bond anche nel 2011-2012, riducendone i volumi a sette miliardi di dollari l'anno. Le previsioni iniziali erano state di 20 miliardi di dollari l'anno.

Notiziario dai mercati Csi



**ItalEcon**  
**24**  
**ECONOMIA, FINANZE,  
 COMMERCIO, CULTURA  
 DELL'ITALIA**

[www.italecon24.ru](http://www.italecon24.ru)

## La legge russa per attrarre nel Paese specialisti stranieri

**Gli emendamenti alla Legge semplificano l'ingresso nel Paese di lavoratori stranieri altamente qualificati – Il Servizio per l'immigrazione determinerà la vera qualifica di un tecnico straniero in base al suo salario – Il livello minimo di salario di un lavoratore straniero altamente qualificato è stato fissato a due milioni di rubli l'anno – Il permesso di lavoro sarà concesso per un periodo di tre anni con la possibilità di estenderlo – Senza gli professionisti stranieri la Russia non riuscirà a realizzare il programma di ammodernamento tecnologico dell'economia nazionale.**

**La** Duma di Stato, la Camera bassa del Parlamento russo, ha varato in terza e definitiva lettura gli emendamenti alla Legge federale "Sulla situazione legale dei cittadini stranieri in Russia". Le principali novità riguardano la modalità di ingresso nel Paese, il collocamento e il permesso di soggiorno agli specialisti stranieri altamente qualificati. Gli emendamenti sono stati varati nell'ambito della realizzazione del programma statale destinato a trasformare la Russia in un Paese innovativo. Senza un vasto coinvolgimento nel processo di ammodernamento tecnologico degli esperti stranieri non sarà possibile realizzare il programma, ampiamente sostenuto dal presidente, Dmitrij Medvedev.

Gli specialisti altamente qualificati potranno ricevere il permesso di lavoro in Russia al di là delle quote stabilite dal Servizio federale russo per l'immigrazione. Il datore di lavoro dovrà presentare una richiesta scritta, in base alla forma che dovrà essere elaborata dal Governo. La risposta alla richiesta dovrà essere data da un competente organismo statale russo nel giro di 14 giorni. Attualmente ci vogliono da 12 a 23 mesi per ottenere il permesso di lavoro per uno specialista straniero.

Gli organismi statali determineranno la qualifica di uno specialista straniero in base al suo salario in Russia, che non dovrà essere inferiore a due milioni di rubli all'anno (66mila dollari circa).

Se si trattasse di un costo troppo alto per i datori di lavoro russi, il Governo potrà

abbassare il livello del salario. Il ministro dell'Economia, Elvira Nabiullina, ha detto che il livello del salario indispensabile per l'ottenimento del permesso di lavoro potrà essere abbassato per i dipendenti stranieri del centro scientifico-tecnologico di Skolkovo, un progetto promosso personalmente dal presidente russo, Dmitrij Medvedev.

A differenza della situazione attuale il permesso di lavoro sarà rilasciato allo specialista straniero per tutto il periodo del suo contratto con il datore di lavoro, ma per un periodo non superiore a tre anni (attualmente il termine massimo è di un anno). È previsto un numero indeterminato di rinnovi del permesso di lavoro.

Parallelamente all'ottenimento del permesso di lavoro, lo specialista straniero e i membri della sua famiglia riceveranno i rispettivi permessi di soggiorno in Russia.

Una grande novità riguarda la riduzione dell'aliquota di tassazione degli specialisti stranieri qualificati: l'imposta sui redditi delle persone fisiche (l'abbreviazione russa



*La scuola del business management di Skolkovo, uno dei componenti del Centro per le innovazioni, voluto dal presidente Dmitrij Medvedev*

è NDFL) sarà abbassata dal 30% dei guadagni al 13%, uguale alla tassazione dei cittadini russi.

Gli emendamenti alla Legge "Sulla situazione legale dei cittadini stranieri in Russia" entreranno in vigore il primo di gennaio del 2011.

L'idea di una grande semplificazione della legislazione russa nel comparto dell'immigrazione è stata lanciata nell'ambito del programma per migliorare il clima per gli investimenti in Russia.

Il Servizio federale per l'immigrazione, che ha elaborato gli emendamenti alla Legge ha preso come esempio le norme vigenti in Germania, il Paese in cui gli specialisti altamente qualificati vengono distinti da tutti gli altri immigrati per le dimensioni dei loro salari.

Gli specialisti altamente qualificati non dovrebbero essere più del 2-3% del totale dei potenziali immigrati in arrivo in Russia. Le società che impiegano gli specialisti stranieri qualificati hanno accolto gli emendamenti a braccia aperte. Attualmente le società che impiegano specialisti qualificati devono trasferire ogni anno al Servizio federale per l'immigrazione le liste dei possibili impiegati stranieri. Per poter impiegare specialisti stranieri nel 2011 le società russe sono state obbligate a presentare le

liste debitamente compilate entro il primo di maggio del 2010.

I rappresentanti delle imprese russe hanno criticato l'aliquota del salario minimo annuale (2 milioni di rubli all'anno), e insistono sulla riduzione dell'aliquota a 1,5 milioni di rubli.

Un afflusso massiccio di specialisti altamente qualificati dall'estero potrà migliorare la cultura imprenditoriale russa, che si distingue ancora moltissimo dagli standard occidentali.

Infine, gli emendamenti alla Legge sull'immigrazione hanno previsto la possibilità per i cittadini russi (persone fisiche) di ingaggiare cittadini stranieri per lavori domestici. Il costo della licenza è di mille rubli all'anno per un lavoratore straniero.

Secondo le stime della Banca mondiale, la Russia avrà bisogno di oltre 12 milioni di immigrati per compensare la perdita di manodopera nei prossimi 20 anni.

#### Notiziario dai mercati Csi



*Ora segui  
Il Sole 24 Ore  
anche  
SU  
TWITTER*

twitter



**sole24ore**

✓ Following

<http://twitter.com/sole24ore>

## «Intesa più forte dopo la crisi»

**Esposizione verso i «Pigs» in calo a un miliardo - Tengono i ricavi**

Alessandro Graziani  
 MILANO

La buona tenuta dei ricavi e la riduzione degli accantonamenti su crediti consentono a

Intesa Sanpaolo di archiviare un primo trimestre del 2010 che vede l'utile netto attestarsi a 688 milioni di euro. Dato che è in calo del 36% rispetto ai 1.075 milioni dei primi tre mesi del 2009, quando però il gruppo aveva «beneficiato di 511 milioni di rilascio di imposte differite. Confrontando i due risultati «normalizzati», l'utile risulterebbe in crescita del 10% circa. Un livello di profitti, superiori alle attese di consenso degli ana-listi, che secondo l'amministratore delegato Corrado Passera evidenziano «una redditività sotto ogni aspetto sopra le attese», in particolare «se compariamo questi risultati a quelli del semestre precedente». Ma soprattutto, ha sottolineato Passera nella conference call con gli analisti che ha fatto seguito al consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, sono «sostenibili» e «la sostenibilità dei risultati è basata sull'alta qualità degli utili e sul fatto che siamo stati capaci di mantenere tutti gli altri aspetti che creano sostenibilità, ovvero la liquidità, la solidità e il profilo di rischio». Passera ha assicurato: «Contiamo di uscire dalla crisi più forti di quanto eravamo all'inizio».

Nella giornata del nuovo crollo delle Borse (Ftsie Mib -5,26%), il titolo Intesa Sanpaolo ha chiuso in calo del 5,3% allineandosi alla performance dei bancari su cui pesa la speculazione che grava sui Paesi con i più elevati debiti "sovrani". Tanto che Intesa Sanpaolo, come già aveva fatto UniCredit, ha diffuso il dettaglio della propria esposizione verso i Pigs (Portogallo, Irlanda, Grecia, Spagna), che è scesa da 1,5 a 1 miliardo circa. In particolare il gruppo non ha esposizione verso titoli governativi spagnoli e portoghesi, mentre verso quelli irlandesi e greci ammontava, rispettivamente, a 240

e 820 milioni. A questi si aggiungono 39,5 miliardi di euro di esposizione in titoli governativi dello Stato italiano. «L'Italia – ha commentato Passera – ha una posizione diversa da quella dei Paesi considerati a rischio: i numeri italiani non giustificano da nessun punto di vista certi dubbi mostrati da qualcuno, probabilmente coinvolto in valutazioni emotive che nei prossimi trimestri si dimostreranno non razionali».

In ogni caso per fugare qualunque dubbio sullo stato di liquidità del gruppo, la banca ha anche dettagliato che la posizione netta interbancaria è positiva per 3,2 miliardi di euro e che gli attivi stanziabili presso le Banche Centrali, attualmente non utilizzati, corrispondono a un livello di liquidità di 65 miliardi di euro. Liquidità cui si aggiunge, ha sottolineato Passera, la conferma della solidità patrimoniale che vede il Tier 1 ratio all'8,5% e un Core Tier 1 al 7,2%. Quest'ultimo salirebbe al 9,2% –



Corrado Passera

anche senza tenere conto dell'ormai imminente cessione di 150-200 sportelli al Credit Agricole – includendo le operazioni di capital management in via di finalizzazione. Tra queste, c'è anche la quotazione in Borsa di Banca Fideuram, su cui gli analisti – dato il contesto di mercato delle ultime settimane – hanno chiesto indicazioni sui tempi.

«Non abbiamo preso alcuna decisione finale – ha risposto Passera – e non possiamo fare alcun commento sul processo di quotazione di Fideuram. La banca sta facendo una performance soddisfacente. Scegliamo il momento migliore per la quotazione».

Tra i dati più significativi del gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre del 2010, spicca la tenuta dei proventi operativi (-1,2% rispetto all'ultimo trimestre e +4% rispetto ai primi tre mesi del 2009) che, malgrado la caduta dei tassi d'interesse, non hanno compresso i margini. Positivo, in particolare, nel confronto anno su anno, l'evoluzione delle commissioni nette (+15,4%) grazie soprattutto alla crescita

di gestione, intermediazione e consulenza. Un aiuto al conto economico è arrivato anche dalla finanza (il risultato di negoziazione è salito del 52% a 218 milioni), che pure pesa solo per l'1% dei ricavi di gruppo. I costi sono stabili, mentre benefici al saldo finale sono arrivati anche dalla riduzione degli accantonamenti e rettifiche su crediti (scesi a 845 milioni dai 1.328 milioni del quarto trimestre). Dato che, con tutte le prudenze del caso considerata l'incertezza sulle prospettive dell'economia, sembra configurare un indicativo segnale di miglioramento sullo stato di salute delle imprese-clienti italiane. L'eccessivo focus sull'Italia è stata ancora una volta oggetto delle domande degli analisti. Il tema, ben presente da tempo anche ai vertici di Intesa Sanpaolo, non è stato eluso da Passera: «Guarderemo fuori dall'Italia ma senza ansietà, se ci saranno delle buone opportunità saremo pronti a coglierle, senza però premere per una strategia in questa direzione».

## Addio a Sergio Augusto Rossi

di Sara Cristaldi

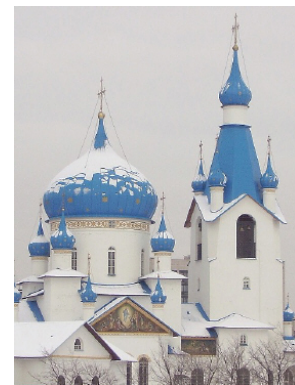
Se ne è andato, in silenzio, lontano dalla sua Grande madre Russia. Terra amata da Sergio Augusto Rossi che ci ha lasciati a 67 anni, molti dei quali spesi all'ombra delle cupole del Cremlino, prima come ricercatore poi dalla metà degli anni 80, allo sbocciare della Perestrojka di Gorbaciov, come primo corrispondente del Sole 24 Ore da Mosca. Testimone e cronista, nel corso dei decenni, anche degli alti e bassi dei rapporti di business italo-sovietici-russi. Da ultimo con «Diritto & Economia della Russia e delle Csi», la rivista da lui fondata.

Laurea con Norberto Bobbio a Torino con una tesi sulla Cremlinologia, ha avuto tra i suoi maestri Luigi Firpo e Alessandro Passerin d'Entreves. Negli anni ha collaborato alla Stampa, e ha lavorato per la Fondazione Agnelli, l'Atlantic Institute e l'Office Italia della Nato. Perché gli armamenti erano l'altro suo grande interesse, al punto che contribuì al primo Libro bianco della Difesa voluto dall'allora

ministro Giovanni Spadolini. Studioso e amante della lingua e della letteratura russe, era approdato sulle rive della Moskva nel 1971 con una borsa di studio. Fu allora che in ambasciata conobbe Marina, lettrice di italiano, che sarebbe diventata sua moglie e madre di Federica e Anna Claudia, fin da bambine messe a catalogare le news su carta che i telex sputavano incessantemente nei "chiusi" anni 80 che avrebbero però portato alla "liberatoria" apertura del Muro di Berlino.

Un collega un po' timido e discreto quando si aggirava, tra un viaggio e l'altro in Italia, tra i corridoi della redazione milanese. Non tornerà più.

**Do Svidania, Sergei.**



## Banche Ue in fuga da Atene: esposizione tagliata del 29%

Morya Longo

Se il destino della Grecia dipendesse dalle banche europee, sarebbero guai seri. Mentre i Governi cercano l'accordo su come salvare il salvabile, gli istituti di credito la loro decisione strategica l'hanno infatti già presa: fuggire da Atene. A gambe levate. Secondo i calcoli del Sole-24 Ore sui dati della Banca internazionale dei regolamenti, negli ultimi tre mesi del 2009 le banche europee hanno infatti mediamente ridotto l'esposizione sulla Grecia del 29%. Dopo lo scoppio in ottobre della crisi, hanno "scaricato" sul mercato 79 miliardi di dollari di debiti targati Atene. Il piede più lesto l'hanno avuto gli svizzeri, che in tre mesi hanno ridotto l'esposizione del 95%. Ma si sono difesi bene anche gli istituti del Belgio (-54%), dell'Austria (-24%) e dell'Italia (-20%). E vero che il debito greco ammonta ad appena 200 miliardi di euro, dunque ci vuole poco per ridurre l'esposizione, ma la fuga da Atene pone comunque due interrogativi. Uno: a chi le banche hanno scaricato i bond greci? Due: se lo stesso trattamento viene ora riservato ad altri Paesi, come Portogallo o Spagna, che impatto ci sarà sui titoli di Stato?

Iniziamo dai dati. Allo stato attuale le banche più esposte sulla Grecia sono quelle francesi (78,8 miliardi a dicembre 2009) e quelle tedesche (45 miliardi). Anche perché gli istituti di entrambi i paesi sono gli unici, in Europa, a non aver abbandonato Atene: quelli tedeschi, addirittura, hanno aumentato la loro esposizione del 4% negli ultimi tre mesi e del 17% nell'intero 2009. Il che ha un sapore paradossale, dato che proprio il governo tedesco è il più freddo su un salvataggio della Grecia. Le banche italiane sono invece minimamente esposte: 6,8 miliardi di dollari a dicembre 2009. Tutti i principali istituti hanno reso noto di avere pochi soldi nello stato ellenico. Il Montepaschi appena 20 milioni di euro, mentre Intesa Sanpaolo è esposto sui paesi Pigs per 1,5 miliardi di euro (solo

lo 0,2% del totale attivo), due terzi dei quali sulla Grecia. Minima la presenza di UniCredit, irrisoria quella di Bui (24 milioni).

Allora qual è il problema? È legato proprio alla fuga delle banche – e degli investitori – dai titoli di Stato di Atene. Questa fuga ha infatti causato l'impennata dei rendimenti su livelli insostenibili, tanto che ora la Grecia non riesce più a rifinanziare (dunque a rimborsare) i suoi debiti. Finché questo resta un problema greco non succede nulla, ma cosa accadrebbe se la stessa fuga contagiasse altri Paesi come Portogallo e Spagna? E a giudicare dall'impennata dei rendimenti, è verosimile che la fuga da questi paesi sia già in atto. Anche perché da quando la Bce ha ridotto le sue operazioni di rifinanziamento, le speculazioni con i titoli di Stato (carry trade) sono diventate meno convenienti.

Ecco, allora, il problema: quest'anno gli Stati dovranno emettere tantissimi titoli di Stato. Deutsche Bank stima che il fabbisogno di liquidità di Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia e Spagna sfiori, nell'intero 2010, i 900 miliardi di dollari. Così, proprio nell'anno delle grandi emissioni di titoli di Stato, le banche – che tradizionalmente sono i maggiori acquirenti – iniziano a fare retro marcia. Se oltre alla Grecia abbandonassero anche altri paesi, si creerebbe un circolo vizioso: a soffrire sarebbero i governi emittenti, ma anche le stesse banche che hanno i portafogli comunque zeppi di bond governativi sempre più svalutati. Insomma: il cappio degli uni stringerebbe anche il collo degli altri. Ecco perché crollano sia i prezzi dei titoli di Stato sia le azioni delle banche: i loro destini, in un certo senso, sono incrociati. Ecco perché, probabilmente, la fuga non continuerà.



## Bazoli: banca autonoma sulle nomine

Giro di poltrone in Mittel. Mario Spongano, già direttore finanziario di Mittel, è stato nominato direttore generale della finanziaria al posto di Giovanni Gorno Tempini, nuovo amministratore delegato della Cdp. In consiglio, inoltre, è stato cooptato Massimo Tononi, già sottosegretario del Tesoro nel secondo governo di Romano Prodi e banchiere di Goldman Sachs. A margine del cda, Bazoli ha inoltre sottolineato sul fronte Intesa Sanpaolo che nella nomina del consiglio di gestione

«la banca ha dimostrato la sua autonomia, compattezza e forza in un momento delicato come questo sul piano internazionale». E' quindi possibile ripristinare un clima più sereno dopo le tensioni sulle nomine? «Se e vero come e vero – ha risposto il professore bresciano – che si è chiuso all'unanimità il consiglio di sorveglianza sul tema della nomina del consiglio di gestione, mi pare che questa sia la risposta alla domanda se esista un clima di concordia o meno».

## I conti 2009 del Fondo Cariplo battono le attese

Nicola Borzi

Passata e la tempesta, iscritti e pensionati fanno festa. Dopo che nel 2008 la crisi finanziaria aveva mandato in rosso il risultato della componente finanziaria (per 77,3 milioni di euro, ma in calo di 142,9 milioni dal 2007), con un rendimento medio del -5,05%, l'anno scorso il bilancio del Fondo pensioni Cariplo è tornato a brillare. Ne dà conto una nota del 23 aprile della Fabi di Intesa Sanpaolo. Il 16 aprile 2010 il Consiglio di amministrazione del fondo dell'ex Cassa di risparmio delle province Lombarde ha approvato all'unanimità il bilancio 2009 secondo gli schemi Covip. La gestione patrimoniale ha segnato un utile, sul patrimonio complessivo al netto delle spese amministrative, di 131,4 milioni. Hanno stappato lo champagne non solo i 4.403 pensionati (tanti erano al 31 dicembre), ma anche i 6.254 iscritti attivi alla sezione due.

Il valore del patrimonio immobiliare a fine 2009 ammontava a 631 milioni circa, a prezzi di mercato, con una redditività di 33,5 milioni, pari a un rendimento del 4,58%. Dopo la crisi dei mercati, la ripresa delle Borse segnata a partire da marzo 2009 ha consentito al patrimonio

mobiliare un rendimento di 110,5 milioni su investimenti complessivi per 1,433 miliardi. «Il risultato della gestione, positiva per 139,8 milioni circa, a fronte del patrimonio mediamente investito genera un tasso lordo di rendimento del 6,72 per cento», scrive la Fabi che parla di «risultato eccellente».

Il patrimonio del fondo al 31 dicembre 2008 era di 2,11 miliardi: a fronte di una variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni di 52,23 milioni, registrata l'anno scorso, a fine 2009 l'attivo netto destinato alle prestazioni è sceso a 2,06 miliardi. La prossima riunione del Cda, a maggio, delibererà la percentuale di incremento delle singole posizioni individuali della sezione due.



# Edison, partita italo-francese per il controllo

**C'è spazio per l'ingresso nel capitale di una grande banca italiana**

Fabio Tamburini

C'è stato un tempo in cui Milano aveva il primato indiscusso del capitalismo italiano. E la Edison ne era una delle bandiere più gloriose, insieme alle fabbriche Falck e agli stabilimenti Pirelli della Bicocca. Nei corridoi del palazzo della storica sede, in pieno centro cittadino, sono andati in scena pezzi importanti di storia italiana. Prima l'epoca di Giorgio Valerio, che con i fondi neri della società ha condizionato i giochi della politica. Poi quella di Eugenio Cefis e di Montedison, con le sue tentazioni autoritarie ancora tutte da ricostruire e raccontare. Fino alla tragedia in cui è finita la scalata al cielo del potere tentata da Raul Gardini. Ora Edison è di nuovo una società che produce solo energia, ma è anche tornata al centro di grandi manovre, ricominciate proprio nei giorni scorsi.

I protagonisti sono Edf, il colosso francese dell'energia che risulta l'azionista di maggior peso, e A2A, partecipata dai Comuni di Milano e Brescia, capofila di buona parte degli altri soci. L'obiettivo di A2A è molto chiaro: trasformare quella che considera una partecipazione finanziaria in attività industriali. Attualmente l'impegno della cordata italiana nel capitale di Edison è davvero significativo ma il ruolo risulta del tutto marginale perché, viene detto, le strategie aziendali sono dettate da Edf.

La goccia, anzi il gocciolone, è stata la decisione di lanciare la campagna promozionale per conquistare quote di mercato importanti nelle forniture ai cittadini di elettricità e gas proprio in Lombardia, principale mercato di A2A. Ma altrettanto sgraditi, per esempio, risultano gli investimenti all'estero, ritenuti funzionali alle strategie di Edf e degli interessi francesi, più che della Edison. Ecco perché il vertice di A2A ha ormai

maturato la convinzione che è arrivato il momento di separare le strade, ottenendo in cambio impianti produttivi e denaro contante, rendendo possibile così anche l'impegno in un polo dell'energia nucleare alternativo a quello Enel-Edf. Sul fronte francese suona una musica diversa. Certo la tentazione di chiudere la partita liquidando A2A c'è.

Ma la strada da seguire, almeno in prima battuta, è verificare se risulta davvero impraticabile la strada di rilanciare la partnership arrivando alla fusione tra Edison e A2A. Il progetto industriale riguarda soltanto la parte energia di A2A ed è senz'altro valido, nel senso che nascerebbe una società di rilevanti dimensioni in grado di sfruttare al meglio le sinergie nella produzione e nello stoccaggio, quelle negli acquisti delle materie prime, la razionalizzazione degli investimenti.

Il problema, per quanto riguarda A2A, è che il pallino, al di là del peso delle partecipazioni nel capitale, resterebbe saldamente in mano ai francesi, certamente più compatti della compagine azionaria che ha come cardini i Comuni di Milano e Brescia. «Uno è il lupo, l'altro l'agnello» sintetizza uno dei protagonisti. Di conseguenza il pensiero di Giuliano Zuccoli, presidente del consiglio di gestione A2A, risulta ben riassunto in una battuta: «Meglio più piccoli ma padroni in casa propria». Resta da considerare quanto peserà la variabile, fondamentale, rappresentata dalle scelte del governo italiano.

L'impressione è che non sia gradita una Edison interamente francese. Di qui la possibilità che, alla fine, entri in gioco una grande banca italiana a fare da garante, utile a sdoganare almeno parte della quota di A2A. È proprio Intesa Sanpaolo e il gruppo bancario più vicino al finanziere Romain Zaleski, a cui fa capo il 10% di Edison.

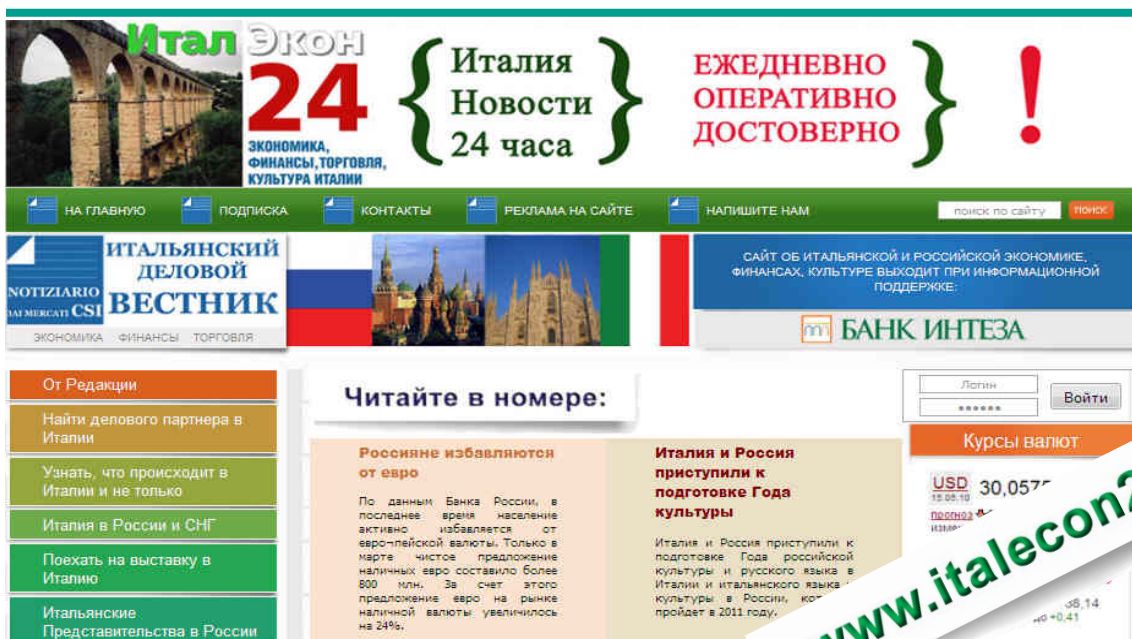
# Enel raddoppia i profitti in Russia

ROMA

Enel Ogk5, la società russa di energia elettrica controllata da Enel, ha più che raddoppiato l'utile netto del primo trimestre attestandosi a oltre 65 milioni di euro, il 137% in più rispetto allo stesso periodo del 2009. L'ebitda è cresciuto del 41% a 84 milioni di euro, di cui 22 milioni sono dovuti all'aumento dei margini sulla generazione, mentre i ricavi hanno segnato un progresso del 37%, a quota 360 milioni. I risultati sono stati trainati da un forte aumento della domanda di energia elettrica nel trimestre: la produzione si è attestata a 11.226 Gwh, il 15,5% in più rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno. La domanda è salita del 6,4 per cento nella Russia europea, spinta anche da temperature particolarmente basse per la stagione. Questa richiesta ha comportato un aumento dei prezzi sul mercato libero dell'elettricità, le cui vendite sono cresciute del 17,8 per cento. L'indebitamento netto segna in flessione del 4 per cento, da 437 a 441 milioni, e il suo rapporto con l'ebitda migliora da 1,9 a 1,5 volte. Un miglioramento è stato registrato anche nell'efficienza: sono stati ridotti i costi di approvvigionamento del combustibile ed è rimasta costante la disponibilità degli impianti (88 per cento). La disponibilità di linee di credito è

aumentata del 7,9 per cento, da 700 a 900 milioni di euro e l'ammontare utilizzato scende dal 70 al 56 per cento. La trimestrale positiva di Ogk5 anticipa un trend all'insegna della crescita che si ritroverà con tutta probabilità nella trimestrale del gruppo Enel in programma la prossima settimana. Il consensus degli analisti punta su un utile netto sopra il miliardo (verso 1,1 miliardi) al quale contribuisce il pieno consolidamento del gruppo spagnolo Endesa. Secondo quanto riportato dall'agenzia Radiocor, la forchetta per l'utile netto adjusted oscilla tra 1,05 e 1,15 miliardi (era 1,908 miliardi nel primo trimestre 2009 che includeva 970 milioni della put ad Acciona). Per l'ebitda si stima una crescita a 4,2 miliardi (da 3,85 miliardi). Secondo gli analisti, l'amministratore delegato Fulvio Conti potrebbe fornire un aggiornamento sul processo di dismissione di asset, anche se gli analisti ritengono che l'indebitamento possa subire un incremento, a 51,7-51,8 miliardi rispetto a 50,87 a fine 2009. In occasione della presentazione della trimestrale, il 12 maggio, Enel potrebbe annunciare la partenza delle lettere, per quella stessa data, per selezionare le banche d'affari in vista dell'Pio di Enel Green Power. L.Ser.

Da Il Sole 24 ORE



## Beretta in rotta verso Mosca

Antonella Scott

MOSCA. Dal nostro inviato

Una joint-venture in Russia per produrre armi sportive e da caccia, ma anche pistole per i servizi speciali e per la polizia: Serghej Chemezov, il potente direttore generale della holding Russian Technologies, ha parlato ieri a Vladimir Putin di trattative in corso con Beretta: l'azienda italiana, si augura Chemezov, «programma di avviare la produzione congiunta già all'inizio del prossimo anno».

Chemezov ha aggiunto che obiettivi saranno sia il mercato interno russo sia l'esportazione, anche in repubbliche ex-sovietiche: mercati, sottolinea Dmitrij Litovkin, analista militare di Izvestija, che per la Russia sarà più semplice aprire ai partner italiani.

Da parte di Beretta non vengono commenti al riguardo, ma si conferma l'importanza strategica del mercato russo e l'interesse a rafforzare i rapporti in un paese dove l'azienda italiana, sul fronte commerciale, è già presente attraverso la consociata Russian Eagle.

Stando a quanto detto da Chemezov, sede della joint venture sarà Izhevsk, capoluogo dell'Udmurtia, una regione a est di Mosca, verso gli Urali: la patria del più famoso fucile d'assalto russo, dove

ancora vive il suo inventore, Mikhail Kalashnikov.

Qui, secondo quanto comunicato ieri a Putin, il conglomerato statale sta però avviando una ristrutturazione del settore delle armi da fuoco, concentrando la produzione su due gruppi – Izhmet e Izhmash – e trasformando in parco industriale l'area occupata da un terzo nucleo, Molot, nella vicina regione di Kirov. Controllato anch'esso da Russian Technologies, Molot e il gruppo che ha subito più di tutti il crollo degli ordini: nel corso del 2009, negli impianti di Molot si è lavorato soltanto un mese.

Riconversione e la soluzione tentata da Chemezov: «Intendiamo orientare Molot su altre produzioni. Non abbiamo abbastanza ordini per le tre imprese». Uno dei progetti su cui si sta lavorando riguarda altre joint-venture con società straniere, una tedesca e una finlandese, per la produzione di mini-impianti per la cogenerazione di calore ed elettricità.

Da parte sua Putin ha messo l'accento sul fatto che tutte le imprese in questione avranno bisogno di sostegno finanziario da parte dello stato e delle banche: «Vi chiedo – ha detto il primo ministro russo – di non abbassare l'attenzione e di non perdere tempo: ne abbiamo poco».

## C'è di tutto sulla Piazza Rossa

Il Comune di Mosca ha speso 1,5 milioni di dollari in ghiaccio secco e azoto perche nessuna nuvola oggi si permetta di oscurare la Piazza Rossa. Eppure ci sono delle ombre, nella Festa della Vittoria che la Russia ha voluto ancor più grandiosa che in passato. Per la prima volta sfileranno soldati americani, francesi, guardie gallesi e polacche. Mosca vuole ricordare insieme al mondo quanto ha di più sacro, la vittoria sul nazifascismo, per porla a fondamento del proprio rilancio. Aperture e ambiguità: il Cremlino ha spalancato le braccia alla Polonia, ma

anche ai leader di un'Ucraina e di un Kirghizistan in fase di rientro nell'orbita russa. E quando Baraci Obama, declinando l'invito, ha suggerito il nome di Joe Biden, Vladimir Putin ha posto il veto a un uomo considerato troppo vicino al georgiano Saakashvili. Sullo sfondo, la condanna dello stalinismo da parte di Medvedev, scomparsa dalle tv di stato, dimostra quanto sia ancora divisa la società. «Non permetteremo agli stivali della Nato di calpestare la Piazza Rossa!», gridavano nei giorni scorsi i comunisti. La Russia è ancora tutte queste cose insieme.

## Pressing di Putin sul governo ucraino: un solo gruppo energetico

**La proposta ha colto alla sprovvista Kiev: «Ci rifletteremo» - Tymoshenko: «Un attentato alla nostra indipendenza»**

Antonella Scott

La battaglia di martedì scorso al Parlamento ucraino, con lanci di uova e lacrimogeni, non ha minimamente spaventato Vladimir Putin. Con una mossa brusca e inattesa, il premier russo ha gettato la maschera nei confronti dell'Ucraina, e dopo l'accordo "sconti sul gas in cambio della base di Sebastopoli" - contestato dall'opposizione - ieri si è spinto a proporre una fusione tra Gazprom e Naftogaz, la compagnia energetica ucraina. Il presidente Viktor Yanukovich è al potere da due mesi, e da lui ci si attendeva un riavvicinamento a Mosca, malgrado non sia una politica condivisa da meta del paese. E ora, Kiev avrà la forza di resistere a una "proposta" di Putin?

L'idea è piombata ieri sul vertice intergovernativo di Soci cogliendo alla sprovvista la delegazione ucraina guidata dal primo ministro Mykola Azarov, tanto che sulle prime tutti pensavano si trattasse di uno scherzo. Ma il portavoce di Putin, Dmitrij Peskov, ha confermato la proposta definendola «seria e ben calcolata», una dimostrazione «di quanto lontano Mosca sia disposta ad andare sulla strada dell'integrazione con i nostri partner ucraini». «Propongo di unire Gazprom con Naftogaz», aveva semplicemente detto Putin al termine della riunione della commissione mista russo-ucraina per la cooperazione economica. Lui e Azarov si vedevano per la terza volta in dieci giorni. Il premier russo era stato a Kiev proprio il 27 aprile scorso, il giorno della ratifica in parlamento degli accordi su gas e flotta, e in quell'occasione aveva offerto all'Ucraina la possibilità di creare una holding congiunta per sviluppare progetti nel campo dell'energia nucleare. «Integrazione che potremmo estendere anche al gas», ha osservato ieri Putin. «La si potrebbe considerare una

barzelletta se non prendesse corpo giorno dopo giorno davanti ai nostri occhi un grande piano per liquidare l'indipendenza dell'Ucraina», ha subito commentato Yulia Tymoshenko, ora leader dell'opposizione. Azarov, a Soci, sembra aver cercato di prendere tempo, tanto più che stando al suo portavoce Vitalij Lukjanenko nessuno aveva detto nulla durante i lavori della commissione: «È stata un'idea improvvisa - ha dichiarato secondo l'agenzia ucraina Unian - ma la esamineremo e studieremo le proposte concrete».

Stranamente Aleksej Miller, amministratore delegato di Gazprom, parlando con i giornalisti a Soci ha detto invece che la proposta di unificare il monopolio russo del gas con la compagnia ucraina aveva raccolto «una risposta positiva entusiasta», e ha aggiunto che i dirigenti russi e ucraini si incontreranno dopo le feste di inizio maggio per discutere l'integrazione tra le due compagnie. Miller ha detto che Gazprom è pronta a considerare scambi di asset con Naftogaz così come ha già fatto, per espandersi sui mercati globali, con Eni e con la tedesca E.On. Naftogaz, ha aggiunto, possiede attività che interessano Gazprom nel campo della produzione, del trasporto e della conservazione.

In campagna elettorale, strizzando un occhio a Mosca, Yanukovich aveva lanciato la proposta di creare un consorzio con russi ed europei per gestire insieme il trasporto del gas nella rete di gasdotti ucraini. Un'idea che evidentemente non basta al Cremlino, che ora punta al controllo. La prima conseguenza di un'unione tra Gazprom e Naftogaz sarebbe la possibilità per i russi di sincronizzare con la domanda il transito per l'Europa attraverso l'Ucraina, e di minimizzare i costi.

Da qui attualmente passa l'80% del gas che Mosca esporta nell'Unione Europea, che dalla Russia riceve un quarto del proprio fabbisogno. Non si ripeterebbero più le crisi che per tre inverni hanno spaventato la Ue, ma diventerebbero forse superflui entrambi i gasdotti - Nord Stream e South Stream - che Mosca aveva progettato proprio per evitare il rischio Ucraina.

Lunedì scorso, ospite di Silvio Berlusconi a Lesmo, Putin aveva scrollato via i dubbi sull'opportunità di costruire South Stream,

reso necessario dall'instabilità del quadro politico ucraino. Con questa opposizione non si può mai sapere, aveva detto. Ma se Mosca arriverà a fondere Gazprom con la statale Naftogaz, importatore esclusivo del gas russo, si metterà le spalle al coperto. L'ipotesi però, date le difficoltà finanziarie di Naftogaz, non sembra troppo gradita ai mercati: all'annuncio delle intenzioni di Putin, alla Borsa di Mosca il titolo del primo produttore al mondo di gas ha perso il 2,5 per cento.

## Diventata miliardaria la Baturina, moglie del sindaco di Mosca

**La signora Luzhkov, con la sua società immobiliare Inteko, ha guadagnato nel 2009 oltre un miliardo di dollari**

Antonella Scott

MOSCA. Dal nostro inviato

Da qualche tempo si dice che la stella di Jurij Luzhkov sia in declino. Si dice che se Vladimir Putin non lo ha ancora messo da parte, dopo quasi vent'anni di onorato servizio, e perché non ha ancora trovato nessuno all'altezza di questo simbolo 73enne della Mosca post-sovietica. E certo che gli ultimi mesi non sono stati facili per il sindaco della capitale, che ha iniziato l'anno ordinando la demolizione di un sobborgo "illegale", Rechnik, per poi vedersi contraddetto da Dmitrij Medvedev in persona. Poi è scoppiato lo scandalo dei poster di Stalin, dieci immagini del dittatore che Luzhkov avrebbe voluto schierare per le vie della sua città, malgrado l'esplicita opposizione dall'alto. Poi un controverso piano di sviluppo. Ora Luzhkov torna alla ribalta, in quanto marito della donna più ricca e influente di Russia: Elena Baturina, 47 anni, zarina nel regno dell'edilizia.

Dalla dichiarazione dei redditi della first lady moscovita, pubblicata ieri sul sito dell'amministrazione cittadina, risulta che nel 2009 la Baturina abbia guadagnato 31 miliardi di rubli, più di un miliardo di dollari, un bel salto rispetto ai sette miliardi di rubli dichiarati l'anno

precedente. Un comunicato stampa della sua compagnia, Inteko, si affrettava a precisare che di quei 31 miliardi, 27 sono andati a rimborsare prestiti ottenuti da Gazprombank e da altre banche russe; si aggiunge che lo "stipendio" ricevuto da Inteko ammonta a soli tre miliardi di rubli, con gli altri 28 miliardi frutto di investimenti e della vendita di azioni di compagnie quali Gazprom e Sberbank.

Ben miseri i guadagni di Luzhkov, in confronto alla moglie: 7,98 miliardi di rubli, 272 milioni di dollari. La coppia però possiede un appartamento di 445 metri quadri in Russia e uno di 321 metri in Austria e lei, Elena, dichiara una flotta di sei auto, di cui tre Mercedes e una Porsche. Collocandola al 27° posto tra i miliardari russi, Forbes le attribuisce una fortuna di 2,9 miliardi di dollari.

L'ultimo acquisto di Inteko, in marzo, è stato un produttore di prefabbricati di Pietroburgo, Dsk-3, ma è a Mosca che Elena Baturina è regina, malgrado abbia sempre proclamato di non aver mai goduto di un trattamento preferenziale nella concessione di appalti e possibilità di affari. Si dice che lo sfolgorante sviluppo della capitale sotto il regno di Luzhkov sia nato da un capitalismo corrotto e poco trasparente, e che la costruzione di

appartamenti in città sia quasi un monopolio di Inteko. Ma chiunque abbia formulato critiche esplicite, da Boris Nemtsov al Sunday Times che aveva attribuito alla Baturina l'acquisto non

dichiarato di una mansion da 100 milioni di sterline ad Highgate, finora ha sempre dovuto ritrattarle. Quando verrà il momento, tirare le somme sull'era dei Luzhkov di Mosca non sarà cosa semplice.

## Medvedev mette online le prove dell'eccidio di Katyn

**I sette documenti finora erano a disposizione soltanto degli storici - il presidente russo promette materiale inedito a Varsavia**

Antonella Scott

A un quarto d'ora dall'annuncio, il sito degli Archivi federali russi - [www.rusarchives.ru](http://www.rusarchives.ru) - ieri mattina era già bloccato, sommerso da più di 600mila collegamenti. «La maggior parte delle richieste viene dalla Polonia, ma anche dall'Ucraina e dalla Russia», ha spiegato la portavoce degli Archivi, Nina Buravchenko. Per la prima volta, per ordine di Dmitrij Medvedev, la Russia aveva appena pubblicato ufficialmente il Dossier n.1, un pacchetto di sette documenti che provano la responsabilità dell'Unione Sovietica nel massacro di Katyn.

Tra questi la lettera scritta da Lavrentij Beria il 5 marzo 1940, in cui il capo della polizia segreta di Stalin propone la pena capitale per le decine di migliaia di prigionieri di guerra polacchi che Beria definisce «nemici ostinati e incorreggibili del potere sovietico, pieni di odio verso il sistema», pronti ad aspettare la liberazione «per unirsi alla lotta» contro l'Urss. Sulla proposta, in inchiostro blu, Stalin scrisse «za», favorevole, e poi il proprio nome, seguito dalle firme degli altri membri del Politburo, Voroshilov, Mikojan, Molotov.

Questo e gli altri documenti visibili su internet non sono inediti. Dopo che Mikhail Gorbaciov, nel 1990, riconobbe la responsabilità sovietica nel massacro che vide morire 22mila ufficiali polacchi nelle foreste di Katyn e nei villaggi vicini, una piccola parte degli archivi venne consegnata a Varsavia, a disposizione però soltanto degli storici. Di 183 volumi

di documenti, 116 sono ancora tenuti segreti; di più di 22mila vittime soltanto 4.443 sono state ritrovate. Ci sono ancora molte verità che la Polonia attende dai russi, malgrado la luce diversa in cui Mosca e Varsavia si guardano dopo la tragedia del 10 aprile scorso, quando l'aereo del presidente polacco Lech Kaczynski precipitò proprio su Katyn.

Medvedev ha promesso che alla pubblicazione di ieri ne seguiranno altre, e ha dato ordine di trasferire a Varsavia nuovi documenti. Un gesto che il primo ministro polacco, Donald Tusk, ha apprezzato, aggiungendo però che «dopo lo schianto di Smolensk abbiamo bisogno di fatti, non di parole. Mi chiedo se la Russia userà l'opportunità di questa tragedia per migliorare le nostre relazioni».

La pubblicazione di questi primi documenti, in realtà, sembra diretta più al pubblico russo. Medvedev l'ha definita «un dovere»: «Che la gente veda - ha detto - che sappiano chi ha preso la decisione di uccidere gli ufficiali polacchi. Le firme sono lì, i volti sono noti». Quando Vladimir Putin e Tusk si ritrovarono al memoriale di Katyn il 7 aprile, il premier russo chiarì le responsabilità di Stalin: che non ricadano sul popolo russo, disse. In attesa delle grandi celebrazioni del 9 maggio per il 65° anniversario della vittoria, il Cremlino enfatizza il distacco da Stalin per non macchiare il ruolo dell'Urss nella sconfitta sul nazifascismo. Molti in Russia restano convinti che il massacro di Katyn fu compiuto dai nazisti, e chiedono nuove

inchieste: «Siamo costretti a notare che le commemorazioni anti-russe compiute dai polacchi a Katyn - ha scritto il Partito comunista in una lettera a Medvedev - sono un insulto per molti cittadini del nostro paese, a cominciare da molti

veterani della seconda guerra mondiale». La pubblicazione degli ordini di Stalin deve sciogliere i dubbi di chi ancora nega la responsabilità sovietica, ha detto ieri alla tv russa Andrej Artico, capo degli Archivi federali.

## Su Severstal partita di giro russa

Simone Filippetti

I russi vendono Lucchini ai russi. O meglio, Aleksei Mordashov potrebbe essere il compratore dell'industria italiana messa in vendita da Mordashov medesimo. Non è un gioco di parole, ma uno degli scenari possibili per lo storica azienda bresciana. Il gigante moscovita dell'acciaio Severstal, che ha salvato Lucchini nel 2005, potrebbe "parcheggiare" l'azienda, messa in vendita nei mesi scorsi, al suo azionista di riferimento. Una soluzione «ponte» in attesa che il processo si completi, ma dettata da necessità di bilancio della conglomerata russa. Antefatto: Severstal ha rivisto la sua strategia e ha deciso di uscire dall'Europa. Il 2009 è stato un anno terribile per l'acciaio e i conti di Lucchini sono crollati, ma non è per questo che Severstal vuole liberarsi della controllata bresciana: il gruppo sta abbandonando il modello dell'integrazione verticale e quindi Lucchini non è più funzionale. Vincolato, però, da capital constraint (limitazioni del circolante), il colosso ha bisogno di deconsolidare l'azienda italiana anche per alleggerire il bilancio da perdite e soprattutto debiti. Il debito Lucchini è tra l'altro al centro di una trattativa parallela (affidata alla banca d'affari francese Lazard) con le banche per un rifinanziamento (al momento, però, finito in stand-by in attesa di capire se le controparti dell'operazione sarà Mordashov oppure il nuovo proprietario). In ogni caso, per poter sgravare Severstal dagli 800 milioni di esposizione finanziaria del gruppo italiano è necessario che, da un punto di vista contabile, la vendita avvenga entro il 30 giugno, fine del primo semestre. Per questo, nelle ultime settimane, si è fatta avanti l'ipotesi di un piano B: al momento c'è un gruppo di soggetti interessati a Lucchini, industriali (sono circolati i nomi di Tata, Baosteel e

Mittal-Arcelor) e private equity, anche se venerdì indiscrezioni di stampa hanno riferito che almeno uno, l'ucraina Metinvest, si è tirato indietro. Tuttavia appare molto difficile che si possa chiudere la vendita in tempo utile per permettere a Severstal di deconsolidare dal bilancio la controllata italiana. Di qui l'eventuale soluzione ponte: il giovane magnate russo potrebbe farsi carico personalmente dell'azienda tramite sue società. Lucchini farebbe direttamente capo all'imprenditore. Col doppio vantaggio di risolvere il nodo contabile di Severstal e di poter continuare tranquillamente a trattare coi pretendenti. Dal quartier generale russo nessun commento, anche se alcune indiscrezioni vicine alla società descrivono il processo di vendita in fase avanzata e teoricamente in grado di essere perfezionato entro la scadenza del semestre. Il dossier Lucchini si è aperto a inizio anno quando Severstal ha incaricato Deutsche Bank di vendere Lucchini. A complicare il tutto c'era un'opzione put in mano alla famiglia fondatrice, rimasta azionista di minoranza col 20%, che permetteva di vendere la quota residua a Severstal, alla fine dello scorso aprile. Il prezzo della put, 180 milioni di euro concordati cinque anni fa, ora era totalmente spropositato. Tuttavia una clausola di change of control avrebbe reso l'opzione nulla in caso di vendita di Lucchini prima della fine di aprile. Di qui l'iniziale fretta dei russi per una cessione lampo. Poi è stata trovata una soluzione con la famiglia: Severstal ha acquistato direttamente il 20% dell'azienda a un prezzo scontato (si parla di 100 milioni), senza dover ricorrere all'opzione. Disinnescata la mina della put, per Severstal è venuta meno anche la fretta di vende entro aprile. Ma ora c'è la più stringente scadenza contabile di giugno.

# Investimenti e collaborazioni industriali

## Pietra naturale

La società Gabbro Plus cerca un investitore per avviare la produzione di pietra naturale di alta qualità (gabbro) nella repubblica della Carelia. Il finanziamento indispensabile è di 1,5 milioni di euro. Il tasso di rendimento dell'azienda è previsto al 25% all'anno. Il termine di recupero del capitale è previsto in due anni. Tutti i documenti disponibili su richiesta.

Contatti:

Tel: +7 (921) 7273.943



## Azienda vinicola

Un imprenditore autonomo cerca in Italia un partner finanziario/esperto nell'industria enologica per rianimare un'azienda vinicola con vitigni (adatte per la produzione dei vini di alta qualità "chateaux") nella regione meridionale russa di Krasnodar. Il finanziamento del progetto è previsto in tre milioni di euro. Il termine di recupero del capitale è previsto in 60 mesi.



Contatti:

Tel: +7(918) 9821.742

E-mail: [rgn1978@gmail.com](mailto:rgn1978@gmail.com)

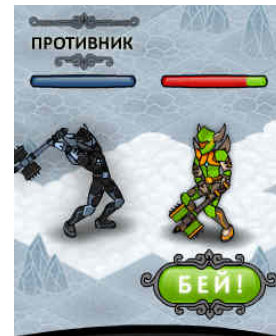
## Gioco on-line

Per lanciare in Rete un nuovo gioco online, basato su un libro molto famoso nel mondo, la società Kalancha-Service cerca un investitore strategico. Il finanziamento indispensabile è stimato in 550mila dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 48 mesi. Il potenziale numero di utenti potrebbe raggiungere i 4 milioni di persone (solo in Russia). Il tasso di rendimento del gioco è stimato in 40mila dollari al mese.

Contatti:

Tel: +7 (8512) 701.984

E-mail: [kuryanov@mail.ru](mailto:kuryanov@mail.ru)



## Centro logistico

Una società di San Pietroburgo con sede in Finlandia cerca un investitore per costruire un centro logistico al confine con la Finlandia in una zona strategica di trasporti tra la Russia e l'Europa (30 km dal confine con la Finlandia). Il finanziamento indispensabile è stimato in cinque milioni di dollari. Il terreno disponibile nei pressi dell'autostrada Finlandia-San Pietroburgo. Si esaminano le proposte di investimento e di utilizzo congiunto del terminale logistico.

Contatti:

Tel: +358 (44) 2570.277

E-mail: [tamara.suhova@suomi24.fi](mailto:tamara.suhova@suomi24.fi)



### Reti informatiche

La società Region Kontent cerca un finanziamento per costruire nella regione di Saratov una nuova rete informatica 4G (Internet, telecomunicazioni, TV, Winmax). Il finanziamento indispensabile è stimato in 100.000 dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 24 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (927) 2251.175

E-mail: [administration@regioncontent.ru](mailto:administration@regioncontent.ru)



### Breccia

La società Profit della regione di Krasnodar cerca un partner finanziario per costruire una nuova fabbrica per la produzione di breccia e di altri materiali da costruzione. Il finanziamento richiesto è di 7,8 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 60 mesi. La fabbrica si trova in una posizione vicina a Soci, la capitale delle Olimpiadi invernali del 2014. Indicatori dell'investimento (stima): PB 42 mesi, DPB 50 mesi, ARR 55,34%, NPV 364 742 050, PI 2,73, IRR 45,80%.

Contatti:

Tel: +7 (961) 2880.499

E-mail: [evgeniy\\_ilchenko@mail.ru](mailto:evgeniy_ilchenko@mail.ru)

### Clinica medica

La società Medina-MED cerca un partner finanziario per costruire una moderna clinica chirurgica in Cecenia. Grande domanda di servizi medici di questo genere. Il finanziamento indispensabile è previsto in due milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 48 mesi.

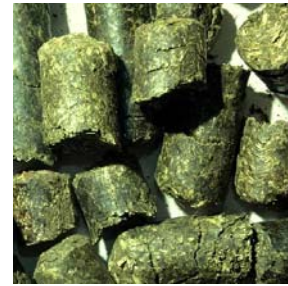
Contatti:

Tel: +7 (928) 9430.477

E-mail: [tamerlang99@mail.ru](mailto:tamerlang99@mail.ru)

### Mangimi

Per avviare la produzione di mangimi per bestiame (farina di erba vitaminizzata) un imprenditore autonomo cerca un investimento di un milione di dollari per 48 mesi. Grande domanda tra le fattorie agricole di mangimi ecologici moderni ipoallergici vitaminizzati.



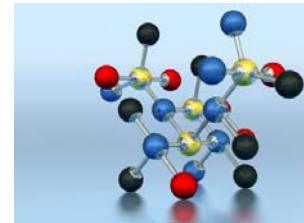
Contatti:

Tel: 8-906-656-52-70

E-mail: [sirius135@yandex.ru](mailto:sirius135@yandex.ru)

### Nanotecnologie

Il centro studi Bionanofisica della Lettonia (UE) cerca un investitore per completare gli studi sull'impatto



delle particelle nano sulle materie organiche. Il risultato sarebbe la costruzione di un impianto per la produzione del gas combustibile di nuova generazione.

Contatti:

Tel: +37 (12) 8604.411

E-mail: [leon\\_b@inbox.lv](mailto:leon_b@inbox.lv)

### Trattamento dei RSU

La società Sedmoe Nebo cerca un investitore per costruire nella regione di Krasnodar un centro ecologicamente sicuro per il riciclaggio di rifiuti solidi urbani. Il finanziamento necessario è di 1,5 milioni di dollari.

Contatti:

Tel: +7 (927) 8722.850

E-mail: [helenprost@mail.ru](mailto:helenprost@mail.ru)

**Per maggiori informazioni:**  
<http://www.investmarket.ru>

# Proposte commerciali

## Vogliono comprare

### Rottami di acciaio

La società Akzept di San Pietroburgo cerca fornitori di rottami di acciaio inossidabile, segatura di acciaio inossidabile, componenti in acciaio inossidabile.

Contatti:

Tel: +7 (921) 9369.387

E-mail: [amgigel@yandex.ru](mailto:amgigel@yandex.ru)



**Опытный  
стеклоный завод**  
официальный сайт закупок

### Cartone

La fabbrica di vetro Opytny Stekolny Zavod della regione di Vladimir cerca fornitori di cartone gofrato in grandi quantità, bossoli di cartone. Tutti i dettagli (con gli altri fabbisogni nel sito della fabbrica).

Contatti:

Tel: +7 (902) 3166.868

Fax: +7 (4932) 566.437

E-mail: [trade@zakupki-osz.ru](mailto:trade@zakupki-osz.ru)

Internet: <http://zakupki-osz.ru/trade/tara-i-upakovka/>

### Olii industriali usati, scarti di prodotti petroliferi

La società petrolchimica acquista scarti di prodotti petroliferi, olii industriali da riciclare, altri prodotti analoghi.

Contatti:

Tel: +7 (967) 2244.345

E-mail: [vetr4@yandex.ru](mailto:vetr4@yandex.ru)



### Bulloneria

La fabbrica metalmeccanica Ladja cerca fornitori su base mensile di bulloneria di vario tipo (dadi, bulloni, rondelle, viti, ecc.)

Contatti:

Tel: +7 (980) 7516.390

Fax: +7 (4922) 373.846

E-mail: [a.instrument@yandex.ru](mailto:a.instrument@yandex.ru)



### Metri a nastro

La fabbrica Novosibirskij Instrument vuole acquistare una partita di metri a nastro in quantità di 1.200 pezzi con controllo della qualità del prodotto.

Contatti:

Tel: +7 (495) 2588.412 ext.121

Fax: +7 (495) 2588.411

E-mail: [promteplo@bk.ru](mailto:promteplo@bk.ru)

Internet: [www.oao-ni.su](http://www.oao-ni.su)

### Caschi

La fabbrica Novosibirskij Instrument vuole acquistare una partita di caschi per la costruzione edilizia (500 pezzi) e maschere per la respirazione con filtri (500 set).

Contatti:

Tel: +7 (495) 2588.412 ext.121

Fax: +7 (495) 2588.411

E-mail: [promteplo@bk.ru](mailto:promteplo@bk.ru)

Internet: [www.oao-ni.su](http://www.oao-ni.su)

### Macchine per legno

La società Stroyaljans acquista macchine utensili di seconda mano per la lavorazione del legname (frese, profilati) non molto costose, compatibili con gli standard russi.

Contatti:

Tel: +7 (495) 6909.206

**Per maggiori informazioni:**  
<http://www.businessoffers.ru>

## Vogliono vendere

### Macchine per ricami

La fabbrica metalmeccanica Neva-Progress produce e vende macchine sofisticate per ricami.

Contatti:

Tel: +7 (812) 3639.426

E-mail: [nevaprogress@rbcmil.ru](mailto:nevaprogress@rbcmil.ru)

Internet: [www.neva-progress.com](http://www.neva-progress.com)

### Biofuel

La società BioSam produce impianti per la produzione di combustibile diesel biologico, addestramento, montaggio per le piccole aziende.

Contatti:

Tel: +007 (846) 9721.139

E-mail: [info@biosam.ru](mailto:info@biosam.ru)

Internet: <http://www.biosam.ru>

### Forni elettrici

La fabbrica Mius Service  produce forni elettrici per la metallurgia. Produzione forni unici su specifica richiesta tecnica del cliente.

Contatti:

Tel: +7 (4872) 371.094

E-mail: [rv-s@mail.ru](mailto:rv-s@mail.ru)

Internet: <http://www.snvs.ru/>

### Utensili

La società Ladja vende utensili ad aria compressa a prezzi di fabbrica e anche inferiori (martelli pneumatici, martelli per bulloni, ecc.)

Contatti:

Tel: +7 (980 ) 7516.390

E-mail: [a.instrumen@yandex.ru](mailto:a.instrumen@yandex.ru)

Internet: <http://vladpm.ru>

### Prodotti chimici

La società ChimReagent vende prodotti chimici particolarmente puri, vasellame per centri chimici, attrezzature per le produzioni chimiche, mobili speciali per i laboratori chimici.

Contatti:

Tel: +7 (9610) 494.917

E-mail: [chimreagent@mail.ru](mailto:chimreagent@mail.ru)

### Elementi elettrici

La società Forward Komplekt vende elementi elettrici di riscaldamento di tutti gli ambienti aggressivi (acidi, petrolio, produzioni galvaniche).

Contatti:

Tel: +7 (495) 2294.176

E-mail: [mail@forkom.ru](mailto:mail@forkom.ru)

Internet: <http://forkom.ru>

### Solidol

La società BASD vende del solidol (grasso minerale consistente), altri grassi industriali (grafite, ecc.) a prezzi interessanti.

Contatti:

Tel: +7 (99897) 3442.150

E-mail: [basd@mail.ru](mailto:basd@mail.ru)

Internet: <http://www.basd.uz>

### Vasche industriali

La società RosTechEnergio produce e vende vasche speciali per le produzioni elettrolitiche di vario tipo.

Contatti:

Tel: +7 (8452) 531.519

Internet: <http://www.npo-rostehenergo.ru>

### Materiali compositi

Il centro di ricerca SN-Group elabora (anche su richiesta specifica del cliente) e produce dei materiali compositi.

Contatti:

Tel: +7 (495) 2252.338

E-mail: [ch-group@mail.ru](mailto:ch-group@mail.ru)

### Complesso musicale

Il complesso musicale Delta di San Pietroburgo cerca organizzazioni italiane interessate a invitarlo per concerti di musica folcloristica russa e italiana (il titolo del programma "Da Mosca al Tevere). Un'ottima idea per l'anno culturale 2011 della Russia in Italia.

Contatti:

Tel: +7 (812) 5253.692

E-mail: [spalex48@mail.ru](mailto:spalex48@mail.ru)

Per maggiori informazioni: <http://www.businessoffers.ru>

# Fiere internazionali in Russia nel 2011

Gennaio-marzo (da aggiungere ai calendari pubblicati sui numeri precedenti del Notiziario Csi)

## Kurorty i turizm 2011

I centri balneari della Russia e il turismo.  
Soci

09-14.01.2011

## Consumexpo-2011

Beni di consumo.  
Mosca

17-20.01.2011

## Stroitelstvo i arkhitektura

Costruzioni e architettura.  
Krasnojarsk

18-21.01.2011

## SibYuvelir-2011

Fiera di gioielli e di orologi.  
Novosibirsk

24-27.01.2011

## Charm

Prodotti per la bellezza, profumi.  
Rostov sul Don

01-28.02.2011

## StroySib 2011

L'industria delle costruzioni: materiali e tecnologie.  
Novosibirsk

01-04.02.2011

## Junwex Tech

Fiera dei gioielli.  
San Pietroburgo

02-06.02.2011

## Prodexpo 2011

Fiera di generi alimentari, di bibite, di bevande alcoliche.  
Mosca

07-11.02.2011

## Aqua-Therm

Sistemi di riscaldamento, di acqua corrente, di condizionamento.  
Mosca

08-11.02.2011

## StroyTech-2011

L'industria delle costruzioni, materiali, tecnologia.

Mosca

14-17.02.2011

## RFI-2011

Materiali per tetti, materiali isolanti.  
Mosca

14-17.02.2011

## Salon spez.mebeli

Il salone di Mosca di mobili speciali.  
Mosca

15-17.02.2011

## Tecnologija Bezopasnosti 2011

Le tecnologie della sicurezza.  
Mosca

15-18.02.2011

## VelPark

Fiera di biciclette.  
Mosca

18-20.02.2011

## ZooRussia-2011

Fiera di prodotti per animali domestici.  
Mosca

18-20.02.2011

## InTourFest

Fiera di servizi turistici.  
San Pietroburgo

18-21.02.2011

## Shiny, RTI

Pneumatici, prodotti petrolchimici, caucciù.  
Mosca

01-04.03.2011

## IntelakoKraska

Fiera di vernici, di colori, di tecnologie per la produzione di vernici.

Mosca

01-04.03.2011

**Garden Tool 2011**

Prodotti per il giardinaggio.

**01-04.03.2011****Composit Expo**

Fiera di materiali compositi.

Mosca

**01-03.03.2011****Kholod-2011**

Impianti di refrigerazione per l'industria dei generi alimentari.

Mosca

**15-18.03.2011****Hi-Tech 2011**

Alte tecnologie, innovazioni, investimenti.

San Pietroburgo

**15-17.03.2011****ICTA-2011**

Pezzi di ricambio per auto e camion.

San Pietroburgo.

**15-17.03.2011****MITT-2011**

Fiera di turismo.

Mosca

**16-19.03.2011****Exporail-2011**

Fiera di tecnica ferroviaria.

Mosca

**16-18.03.2011****Intertunnel-2011**

Costruzione di tunnel, di ponti.

Mosca

**16-18.03.2011****Tsvety-2011**

Fiori, giardinaggio, design degli spazi aperti.

Soci

**17-19.03.2011****Strojploschadka budushego**

Il cantiere edilizio del futuro. Olimpiadi invernali del 2014.

Soci

**18-20.03.2011****Mir Biotecnologii**

Il mondo delle tecnologie biologiche.

Mosca

**21-25.03.2011****Metally Sibiri**

I metalli della Siberia.

Novosibirsk

**22-25.03.2011****Ekologia goroda**

L'ecologia delle grandi città.

San Pietroburgo

**23-25.03.2011****Okhota, rybolovstvo.**

Caccia e pesca.

Novosibirsk

**31.03-03.04.2011**

---

**Per maggiori informazioni:** <http://www.expotop.ru/Exhibition/lang/en/>**Notiziario dai mercati Csi****Direttore responsabile:** Fabio TAMBURINI**Proprietario ed Editore:** Il Sole 24 ORE S.p.A.**Sede Legale:** Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano**Redazione:** Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano - Tel.: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481**Pubblicazione quindicinale****Registrazione Tribunale di Milano n. 6091 del 13.11.1962 - Anno 43****Progetto editoriale:** Intesa Sanpaolo: Direzione Relazioni Esterne

Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'Informazione

**Progetto grafico:** Il Sole 24 ORE - Radiocor Agenzia d'Informazione

Copyright © 2005 - Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor Agenzia d'Informazione

È vietata la riproduzione anche parziale o a uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata

